

L'Ulss 3 avverte: «Sempre più alla ricerca dello sballo»

► Il capo del Serd Pani: «Tra i giovani uso di alcolici a rischi. Il proibizionismo non funziona, serve un cambio culturale»

GLI ESPERTI

VENEZIA Bevono in gruppo. E vanno in cerca dello sballo. Un modo davvero pericoloso di consumare alcolici, quello dei giovanissimi. Lo raccontano, dai loro osservatori, due addetti ai lavori dell'Ulss 3 particolarmente attenti al fenomeno, come Alessandro Pani, responsabile del Serd, il Servizio dipendenze, e Lorella Ciampalini, a capo del Servizio infanzia, adolescenza e famiglia di Mirano e Chioggia. Due punti di vista su quel mondo giovanile che tanto ha sofferto per l'isolamento sociale imposto dalla pandemia. Una sorta di moltiplicatore dei fattori di rischi già legati alla crisi adolescenziale, alcol compreso. «Con il covid abbiamo registrato un aumento del 30% di accessi ai nostri servizi, in alcuni casi anche del 40% - sottolinea Ciampalini - E se la pandemia è passata,

la domanda in questo campo non è scesa di molto. Segnale di una sofferenza importante che si esprime soprattutto con quello che è stato chiamato l'"attacco al corpo" messo in atto dagli adolescenti: dai disturbi alimentari, al "cutting" (i tagli autoleisionistici), al ricorso alle sostanze...».

DANNI IMPORTANTI

L'alcool rientra tra queste. E fa danni, soprattutto in chi si sta ancora formando: sociali, per l'alterazione delle relazioni, ma anche neurologici. «Si tratta di una sostanza tossica che influisce

sce sulla formazione del nostro sistema nervoso centrale - ricorda Pani - ostacola i processi cognitivi, interferisce sull'attenzione, sul controllo, sulle emozioni. Inoltre entra in mix con altre sostanze, potenziandole e provocando effetti gravi, a cominciare dal coma etilico». Il modo con cui i ragazzi bevono, poi, è spesso molto rischioso. Pani lo conferma tra chi si rivolge al suo servizio. L'anno scorso il Serd ha seguito 285 under 26, di cui 94 tra i 15 e i 19 anni, 191 tra i 20 e i 25. «Difficile che i ragazzi si rivolgano al nostro servizio per problemi legati all'alcol - premette - più giovani vengono da noi per problemi legati alla cannabis. Poi, più crescono, per dipendenza da eroina e cocaina. Ma nella maggior parte dei casi questi giovani fanno anche un uso a rischio di alcolici: li bevono attualmente, fuori pasto o praticano la sempre più diffusa abitudine della "fata alcolica". Ciampalini co-

**CIAMPALINI:
«IL DISAGIO
DEGLI ADOLESCENTI
MOLTIPLICATO DAL COVID,
UNA SOFFERENZA
ANCORA PRESENTE**



ferma queste bevute di gruppo alla ricerca dello sballo: «È una modalità socializzante, ovviamente disfunzionale. I ragazzi bevono per sentirsi accettati, reprimere l'ansia, i sentimenti depressivi... L'aspetto più nuovo è proprio questa ricerca dello sballo, questa bevuta smodata che mette a rischio la salute. Così si innesca un circolo vizioso: si beve per stare meglio, ma in realtà l'alcol, passata la sbornia, diminuisce la capacità di attenzione, la creatività, la sicurezza di sé».

RISPOSTE POSSIBILI

Un fenomeno da affrontare su più livelli. «Con la prevenzione, la presa in carico e la cura sintetizza Ciampalini - Sono problematiche trasversali che vanno intercettate e per questo coinvolgiamo le scuole, il sociale... Serve molto ascolto per spezzare l'isolamento, costruire relazioni, offrire opportunità di espressione». Pani sottolinea i limiti dei divieti come soluzione: «I ragazzi li aggirano facilmente. Il proibizionismo non basta. Serve un cambio culturale. I gio-

vani, negli ultimi anni, sono sottoposti a una pressione sempre maggiore. Lo stesso mercato degli alcolici si rivolge sempre più a loro. Per uscire da questa situazione bisogna mettersi tutti insieme. È giusta la parte normativa, che vieta la vendita degli alcolici ai minorenni, e va applicata. Ma devono intervenire anche gli adulti di riferimento: dai genitori agli insegnanti. Va creata una rete di supporto che parte dalla prevenzione».

R. Br.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA VICESINDACA

Maria Giovanna Boldrin:
«Venerdì avrò un incontro
con gli ingegneri della
Città Metropolitana»



Giovedì 11 Maggio 2023
www.gazzettino.it

La rotatoria degli incidenti nuovo scontro tra due auto

► E accaduto non lontano dall'ingresso dell'autostrada Mestre-Padova sulla Sp. 30

► Forse per l'alta velocità i conducenti hanno perso il controllo dei veicoli



LA ROTATORIA L'incidente tra le vie Porara, Vetrego e Caltana

MIRANO

Ennesimo incidente sulla SP 30 tra via Porara, via Vetrego e via Caltana, poco prima dell'ingresso dell'autostrada. Si riaccendono nuovamente i riflettori sulla rotonda nota per il gran numero di incidenti che ciclicamente accadono. Coinvolti due veicoli i cui conducenti, a causa forse dell'elevata velocità, per distrazione o mancanza di segnalazione di direzione, hanno perso il controllo provocando l'incidente. La dinamica pare sia essere spesso la medesima: poche settimane fa, infatti, un'altra vettura aveva addirittura cappottato, senza gravi conseguenze per l'autista, ma sollevando nuovamente l'attenzione sul tema. Teatro negli anni di numerosi sinistri, anche mortali, questa rotatoria sulla strada provinciale, rappresenta uno snodo cruciale ma anche un punto nero della viabilità miranese. Sulla questione della rotonda interviene la vicesindaco Maria Giovanna Boldrin: "Abbiamo un'ottima collaborazione con la Città Metropolitana. Stanno già intervenendo sull'intersezione di via Ballò e via Stazione con la realizzazione della rotonda. Venerdì avrò un incontro con gli ingegneri della Città Metropolitana e approfondiremo anche la questione della rotonda di via Porara, cercando di capire quali soluzioni potrebbero essere trovate".

LE PROTESTE

In occasione dell'ultimo incontro organizzato dall'amministrazione con la cittadinanza, una residente commentava a proposito dei numerosi sinistri: "Sono 17 anni che in quell'incrocio c'è il caos. Tutti corrono almeno oltre i 70 km all'ora e non rallentano. Vivo nel terrore che qualcuno prima o poi mi entri in casa". E proprio in merito all'incidente di martedì nei social i cittadini invocano una soluzione. Alcuni si scagliano contro le isti-

tuzioni che non risolvono il problema, altri contro gli automobilisti indisciplinati: "Basterebbe che le persone seguissero il codice della strada e imparassero ad usare le frecce direzionali" commenta qualcuno. "Alcuni automobilisti non fanno nemmeno cenno di rallentare, occorrerebbero un bell'autovelox e multe a raffica" i più severi. Altri invocano l'introduzione di una nuova segnaletica, magari luminosa. Nel 2019 erano stati realizzati dei lavori per riconfigurare e mettere in sicurezza la rotatoria con un progetto di adeguamento che, in collaborazione con la Regione e Cav autostrade, aveva messo a punto delle prime modifiche, consistenti in una leggera curvatura delle vie di accesso alla rotonda.

Anna Cugini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO NEL VENEZIANO

Conti in rosso delle Ipab Il consorzio è a rischio

Verso lo scioglimento la società composta da Mirano e Dolo, mentre Chioggia è già uscita
In attesa della riforma, la situazione si fa sempre più incerta per le case di riposo **FURLAN** / PAGINA 17

LE CASE DI RIPOSO PUBBLICHE

Ipab tra fusioni, consorzi e acquisti comuni Bilanci in rosso in attesa della riforma

Va verso lo scioglimento la società composta da Mirano, Dolo e Chioggia (che ne è già uscita). E Ipav guarda a Istituzione

Francesco Furlan

I ipotesi di fusioni e consorzi (che stanno saltando) tra le case di riposo pubbliche (Ipab) veneziane. In attesa della riforma regionale, promessa da anni ma ancora in alto mare. Una latitanza che, di fatto, sta agevolando le case di riposo private a discapito di quelle pubbliche che non hanno risorse. E che devono cercare soluzioni per ridurre i costi. Fusioni, consorzi, o centrali uniche d'acquisto sono all'orizzonte. Nel frattempo molte strutture si apprestano a chiudere i bilanci 2022 in rosso.

BILANCI IN ROSSO

Ipav, la più grande (800 posti letto) della provincia, chiuderà il bilancio 2022 con un rosso di 1,5 milioni di euro. A Chioggia (Ipab Casson, 175 posti) stanno facendo i conti in vista dell'approvazione, attesa entro fi-



La casa di riposo Antica Scuola dei Battuti (Ipav)



La casa di riposo Casson di Chioggia



L'istituto Mariutto di Mirano

di Venezia e Mestre la Nuova

Giovedì 11 maggio 2023

ne giugno, ma il bilancio avrà ancora il segno rosso, intorno ai 400-500 mila euro. Anche a Mirano il Mariutto (264 posti) ci si aspetta un segno meno, anche se nell'ordine di poche migliaia di euro, mentre all'Ipab Riviera del Brenta (151 posti) il bilancio 2022 è già stato chiuso. In questo caso in pareggio. A incidere sui conti degli istituti per il 2022 sono: gli ultimi strascichi del Covid (anche se gli ingressi nelle case di riposo sono riprese, soprattutto dal secondo semestre), l'aumento delle bollette, dei costi dei materiali e dei servizi, accelerati dall'inflazione. Negli ultimi mesi sono stati decisi al-

cuni aumenti delle rette, gli effetti si vedranno l'anno prossimo. Ad esempio: +6% da inizio marzo al Mariutto, 3 euro e 80 centesimi in più al giorno nelle strutture dell'Ipav. Per far fronte alla scarsità di risorse alcune Ipab hanno pensato di realizzare un Consorzio, ma il primo esperimento sta andando verso il fallimento. Ed è ad un passo dall'essere sciolto.

IL CONSORZIO MAI DECOLLATO

La società consortile Geras è stata costituita, con statuto e patti para-sociali, a dicembre del 2022 dalle Ipab di Mirano, Dolo e Chioggia. Doveva esserci Conselve con la

“Beggiato” che però ha rinviato a data da destinarsi la partecipazione. A febbraio la Regione ha avvitato un'attività ispettiva rilevando il fatto che, agli atti della costi-

Polesel: «Serve sinergia, una centrale unica degli acquisti per abbattere i costi»

tuzione, manca il parere di conformità, ovvero il sostanziale via libera della Corte dei Conti, alla quale Geras si è rivolta solo a giochi fatti. La Corte ha risposto così: troppo tardi. Un errore che,

con ogni probabilità, porterà il Consorzio allo scioglimento. A dire il vero Chioggia si è già defilata, votando in Cda l'uscita dal Consorzio. Per i rilievi formulati dalla Regione e dissidi con i vertici del Consorzio. Ora formato solo da Dolo e Mirano.

«IL PROGETTO RESTA VALIDO»

«Per ciò che riguarda i rilievi mossi, i consulenti stanno facendo le loro valutazioni, e tra pochi giorni prenderemo una decisione», dice Anna Maria Miraglia, presidente di Geras (oltre che dell'Ipab Riviera del Brenta) «ma una cosa voglio ribadirla. Le motivazioni che ci hanno spinto a creare la società

consortile restano valide: in questo momento di grande difficoltà delle Ipab dobbiamo trovare delle formule per il contenimento delle spese sui costi di gestione, mai contro il personale. Se l'Ipab di Chioggia non ci vorrà più stare troveremo altre realtà interessate». Sullo sfondo resta l'ipotesi che Chioggia possa rivolgersi alla Fondazione Venezia Servizi, la società fondata nel 2014 tra Antica scuola dei Battuti e Ire. È un indizio il fatto che Giancarlo Ruscitti, già segretario regionale della sanità veneta ai tempi di Galan, sieda in entrambi i Cda. Lui però mette le mani avanti: «Lo si dice solo per-

ché sono in entrambi i Cda, ma non se ne è mai parlato né in Cda alla Casson né in Cda alla Fondazione».

«CENTRALE UNICA DEGLI ACQUISTI»

Tra Venezia e Mestre resta l'ipotesi di fusione (ma non del 2023) tra Ipav e Istituzione veneziana, un'Ipab più piccola ma che deve risolvere i suoi guai di bilancio. «La certezza è che, in questa fase di difficoltà, le Ipab devono fare sinergia», dice Luigi Polesel, presidente di Ipav, «come? Ad esempio con una centrale unica degli acquisti che permetta di fare massa critica, economia di scala e contenere i costi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CGIL E CISL

«La riforma regionale disattesa da anni Avvantaggiati i privati»

La pandemia ha impresso un'accelerazione ai problemi dell'assistenza agli anziani e delle Ipab, a cominciare dalla carenza di personale e dall'esodo dei lavoratori dalle case di riposo agli ospedali. Le promesse di Palazzo Balbi di una riforma strutturale sono rimaste, per ora, lettera morta. «La Regione sta lasciando questi enti senza risorse», dice



Paolo Lubiato (Cisl Fp)

Paolo Lubiato della Cisl Fp, «serve un intervento urgente. Ma nel caso del Consorzio Geras ci troviamo di fronte a un vero fallimento, certo non voluto, ma arrivato. Speriamo che ora ci sia una vera progettualità e speriamo che, quanto successo no porti a ulteriori perdite economiche. Noi siamo pronti a fare la nostra parte, a patto che non si vada a incidere sui lavoratori».

Da parte sua la Cgil ha già chiesto ai vertici delle Ipab di Mirano e Dolo un incontro per capire cosa succederà. E riflettendo sulle crisi delle Ipab, Cristina Bastianello (Cgil Fp) riflette: «I percorsi per mettersi insieme, che siano fusioni o consorzi, hanno senso se servono

no a creare economie di scala, ma non se l'unico obiettivo è abbattere il costo del lavoro. Non è un caso se c'è, nelle case di riposo private ma anche pubbliche, una vera fuga del personale, drenato soprattutto dagli ospedali. Sulla crisi in corso giocano tanti fattori: Zaia da anni promette una legge di riforma, ma la trascuratezza della Regione nei confronti delle Ipab avvantaggia i privati. Basti pensare al diverso trattamento che c'è stato per anni sull'Irap. La Regione dovrebbe finalmente realizzare una riforma complessiva che però ancora non si vede. E la crisi delle Ipab non si ferma». —

F.FUR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MIRANO

Un murale riqualifica il sottopasso sul Taglio

MIRANO

L'associazione Myr-My Regeneration ha portato a termine nella giornata di sabato l'opera di riqualificazione del sottopasso sul Taglio realizzando un suggestivo murale che dà un notevole tocco artistico alla zona. L'associazione giovanile aveva già intrapreso progetti simili negli anni scorsi, il tutto con la collaborazione del Comune di Mirano, in particolare dell'assessora

all'Ambiente, Elena Spoladore. Ad esempio nel periodo pre covid con un bando del Csv avevano iniziato a lavorare sulla rigenerazione del Parco Rabin. Poi hanno animato sempre il Parco Rabin con diversi eventi, un tavolo da ping pong e le panchine inclusive. Il murale fa il paio con i lavori che hanno fatto alla piastra in via Torino. Soddisfatto il sindaco Tiziano Baggio. —

R.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPINEA

Cave di via Luneo, una storia infinita area sempre off-limits dopo 30 anni

SPINEA

La Rai dedica un servizio ai "siti orfani" della Regione, e in primo piano torna anche la situazione mai chiarita delle cave in via Luneo a Spinea. Sono decine, da quanto emerso da un servizio Rai della settimana passata, i siti nei quali in passato sono stati sepolti inquinanti di vario genere.

«Sono i cosiddetti Siti Orfani», spiega Massimo De



L'area delle cave di via Luneo

Pieri, «per i quali gli oneri di bonifica, non essendo individuate le responsabilità, vanno a ricadere sulla comunità, che si trova a spendere decine e decine di milioni di euro. Tra questi siti figura anche quello delle Cave di via Luneo a Spinea. Una storia lunga che abbiamo già segnalato in passato senza avere riscontri. Ora serve un altro modo di considerare territorio e ambiente. Speriamo

che questo intervento televisivo serva a qualcosa».

Chiusa nel 1986, la cava torna di attualità nel 2012 quando la Regione Veneto assegna al Comune di Spinea uno stanziamento di 500 mila euro per i lavori di Bonifica.

Non vengono rilevati pericoli per la salute pubblica e si esclude qualsiasi contaminazione delle falde d'acqua nel sottosuolo, così Veritas decide di procedere con la messa in sicurezza della ex discarica. «Ma gli impegni presi», dicono i residenti, «finora, a distanza di molto tempo, non sono mai stati concretizzati». —

MASSIMO TONIZZO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOLO

Esplode l'emergenza povertà centinaia di famiglie in crisi

Consegnate oltre mille borse di generi di prima necessità e 200 di abbigliamento
Il bilancio della Conferenza San Vincenzo Paoli con una quarantina di volontari

DOLO

Centinaia di famiglie in difficoltà a Dolo aiutati da una quarantina fra soci e volontari dell'associazione "Conferenza San Vincenzo Paoli" che gestisce il servizio Porta Amica in via Dauli in centro del paese a due passi dalla chiesa di San Rocco, il duomo del paese. A tracciare un bilancio degli ultimi 2 anni è la responsabile Gloria Righetto. Due anni, il 2021 e il 2022, che sono stati segnati da pandemia alta inflazione causata dalla crisi internazionale. Nel corso del 2022 alle famiglie indigenti dolesi grazie alla raccolta di quasi 16 mila euro sono stati forniti aiuti attraverso la distribuzione di oltre 200 borse ed indumenti e casalinghi a 50 famiglie, per un terzo italiane e due terzi straniere. E poi circa mille borse di prima necessità distribuite ciclicamente a 63 famiglie metà italiane e



I pacchi per i poveri fatti dall'istituto superiore Lazzari

metà straniera. Sono stati consegnati 203 i buoni spesa consegnati a 30 famiglie, un terzo italiane e due terzi straniere. 43 invece sono stati contribuiti alle bollette dati a una ventina di famiglie per complessivi 6.000 euro euro.

Infine sono stati distribuiti anche 147 sacchetti di pane a 40 famiglie.

«In questi anni soprattutto nel biennio 2021 e 2022», afferma Gloria Righetto, «l'aiuto alle famiglie in difficoltà è molto aumentato. Per la no-

stra azione c'era una grande collaborazione con l'Emporio di Mirano un servizio di raccolta di beni alimentari che purtroppo ha chiuso nei mesi scorsi. Per raccogliere alimenti in favore delle persone in difficoltà abbiamo deci-

so a questo punto un servizio di raccolta di alimenti davanti a due supermercati del centro di Dolo. In uno, ad esempio – l'Ali – abbiamo ormai un punto di raccolta degli alimenti il carrello solidale. La clientela dopo aver fatto la spesa può decidere di lasciare un prodotto all'interno in favore dei bisognosi».

Porta Amica ha poi avviato con la scuola superiore Maria Lazzari a Dolo (istituto commerciale) una proficua collaborazione coinvolgendo gli studenti in tante azioni solidali. Molti di loro si sono offerti poi quando hanno visto la nostra azione, come veri e propri volontari. Il sindaco di Dolo Gianluigi Naletto ammette la situazione di grande difficoltà in cui si trovano molti dolesi.

«Assistiamo purtroppo», dice Naletto, «a un crescente aumento della povertà. A fame le spese sono sempre più le fasce più fragili della popolazione. L'azione di questi volontari è meritoria. Gli aiuti offerti sono il frutto della collaborazione tra Comune e parrocchie dove pervengono le segnalazioni di richiesta d'aiuto da parte di famiglie bisognose. Segnalazioni che vengono comunque verificate con i servizi sociali del Comune coordinati dall'assessora Chiara Iuliano. A provocare povertà sempre di più sono i prezzi saliti alle stelle che fanno sì che tante persone taglino su vestiario e non riescano più a pagare le bollette». —

ALESSANDRO ABBADIR

© RIPRODUZIONE RISERVATA